



DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse da parte delle regioni a partecipare all'iniziativa sperimentale sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia"

CPF 2025

Regione beneficiaria del finanziamento

Regione del Veneto

Direzione Servizi Sociali

U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile

Legale rappresentante dell'Ente beneficiario o suo delegato (nome e cognome):

Alberto Stefani

Segreteria del Presidente

Recapiti telefonici: 041 279 2863 – 2864

E-mail: presidente@regione.veneto.it

Referente del progetto (nome e cognome):

Pasquale Borsellino

Recapiti telefonici: 041-2791403

E-mail: pasquale.borsellino@regione.veneto.it

Previsione Centri per la famiglia **di nuova attivazione** sul territorio regionale: n. 8

CENTRI PER LA FAMIGLIA DI NUOVA ATTIVAZIONE:

Comune / area territoriale di riferimento.
ATS Ven_ 01 – Belluno
ATS Ven_07 – Conegliano (n. 2 CpF di nuova attivazione)
ATS Ven_08 – Asolo
ATS Ven_17 – Este
ATS Ven_21 – Legnago
ATS Ven_22 – Sona (n. 2 CpF di nuova attivazione)

AZIONI:

- ✓ Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione del presente avviso) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del **ruolo informativo** dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica (**Obbligatoria**);
- ✗ erogazione di servizi per **l'ascolto e il counseling** dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
- ✗ sensibilizzazione sul valore dell'**affidamento familiare e dell'adozione** attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse
- promozione dell'utilizzo di **figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni**, quali, ad esempio, l'assistente materna, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità e l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna

Analisi del contesto

Azione A)

Nel Veneto, i Centri per la Famiglia e i servizi ad essi connessi operano all'interno di un sistema di welfare territoriale integrato, in cui la funzione informativa rappresenta un asse strutturale per facilitare l'accesso delle famiglie alle prestazioni e alle opportunità dei servizi pubblici e socio-educativi. Tale ruolo è declinato attraverso servizi di orientamento e informazione diffusi, con modalità che combinano sportelli fisici, piattaforme web e reti di contatto con gli operatori sociali e sanitari. I punti informativi sono finalizzati a garantire consapevolezza, trasparenza e capacità di orientamento delle famiglie rispetto alle politiche pubbliche, alle prestazioni socio-sanitarie e alle diverse forme di supporto disponibili sul territorio regionale. Dal punto di vista demografico, il Veneto conta circa 4,85 milioni di residenti nel 2024 e oltre 2,13 milioni di famiglie (dato 2023), con una dimensione media familiare di circa 2,27 componenti. La struttura sociale della popolazione è caratterizzata da un progressivo invecchiamento e da una crescente diversificazione dei nuclei familiari, elementi che determinano un fabbisogno informativo articolato e continuo lungo tutto il ciclo di vita. I dati più recenti evidenziano inoltre una flessione delle nascite e una presenza significativa di popolazione straniera residente (circa il 10 per cento), fattori che rafforzano la necessità di servizi informativi accessibili, tempestivi e capaci di intercettare bisogni differenziati, anche sotto il profilo interculturale. In questo contesto, i servizi informativi non svolgono soltanto una funzione di diffusione di informazioni, ma rappresentano un presidio territoriale volto a ridurre le disuguaglianze informative, a promuovere la conoscenza delle misure regionali e nazionali di sostegno e a orientare le famiglie nelle principali fasi di transizione (genitorialità, conciliazione vita-lavoro, cura di componenti fragili, difficoltà economiche). I dati più aggiornati confermano un impatto crescente dei servizi in termini di accessi e di articolazione delle prestazioni informative, evidenziando la rilevanza strategica del rafforzamento delle funzioni informative dei Centri per la Famiglia, anche alla luce delle pianificazioni regionali e delle risorse assegnate per il periodo 2024-2025.

Azione B)

Nel Veneto, le attività di ascolto e counseling rivolte alle famiglie si collocano all'interno di un sistema regionale di sostegno alla persona e alla genitorialità che riconosce centralità alla dimensione relazionale, preventiva e di accompagnamento. In tale contesto, i Centri per la Famiglia rappresentano un presidio territoriale dedicato all'accoglienza qualificata, all'ascolto e all'orientamento delle situazioni di fragilità individuale, di coppia e familiari, operando in una logica multidisciplinare e integrata con la rete dei servizi locali. I dati regionali 2024 sulle attività consultoriali, assunti quale riferimento di contesto per dimensionare il fabbisogno territoriale, evidenziano un volume medio di 16 prestazioni ogni 100 residenti e una significativa incidenza degli interventi riconducibili al supporto psicologico, che rappresentano il 37,9 per cento del totale delle prestazioni erogate a livello regionale. Tale dato conferma come la domanda di ascolto strutturato, sostegno emotivo e accompagnamento nelle difficoltà relazionali costituisca una componente rilevante del bisogno espresso dalla popolazione. Le attività di supporto psicologico risultano particolarmente significative in alcuni territori, ma la loro presenza è trasversale a tutte le aree provinciali, a dimostrazione di una diffusione generalizzata del bisogno di counseling e presa in carico relazionale. Il contesto demografico regionale, caratterizzato da oltre 2,13 milioni di famiglie, da una progressiva riduzione delle nascite e da un indice di invecchiamento elevato, contribuisce a delineare uno scenario in cui le fragilità si manifestano lungo tutto il ciclo di vita: dalla transizione alla genitorialità alle difficoltà educative in età adolescenziale, fino alle situazioni di isolamento, conflittualità o sovraccarico legate alla cura di componenti anziani o vulnerabili. In questo quadro, i Centri per la Famiglia assumono un ruolo strategico di intercettazione precoce del disagio e di prevenzione, offrendo spazi di ascolto accessibili e percorsi di counseling orientati al rafforzamento delle competenze genitoriali, comunicative e relazionali. L'approccio

multidisciplinare e l'attenzione alla qualità dell'accoglienza e della comunicazione costituiscono elementi qualificanti dell'intervento, favorendo percorsi personalizzati e, ove necessario, l'attivazione della rete territoriale dei servizi. L'analisi del contesto evidenzia pertanto una domanda significativa e strutturale di interventi di ascolto e counseling, che giustifica e orienta il potenziamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia previsto dalla programmazione regionale e nazionale 2024-2025, riconoscendo a tali strutture un ruolo centrale nelle politiche di sostegno e promozione del benessere familiare.

Azione C)

Adozione Nazionale e Internazionale: La Regione del Veneto promuove, coordina e monitora lo sviluppo del sistema dei servizi a favore dell'adozione, al fine di assicurare ad ogni bambino e alla sua famiglia, la possibilità di vivere al meglio l'esperienza dell'incontro, dell'accoglienza e della crescita nell'ambito del percorso adottivo. A tal fine ha sviluppato, definito e consolidato, attraverso numerosi provvedimenti, un insieme articolato e coerente di iniziative, azioni e progetti a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato.

Ciò premesso, è stato delineato, coerentemente alla cornice normativa nazionale di riferimento, un sistema denominato "Sistema Veneto Adozioni", avviato con Deliberazione della Giunta regionale 23 marzo 2001, n. 712 al quale partecipano tutti i soggetti che sono coinvolti direttamente nel procedimento adottivo attraverso una costante strategia di condivisione degli obiettivi e delle azioni del progetto con gli Enti autorizzati e le *Equipe* adozioni. Si è favorita così la costruzione di un "sistema o rete" dell'adozione internazionale a favore delle coppie venete, nella quale l'istituzione regionale è un soggetto proattivo e di coordinamento.

Con Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2011, n. 2497 sono state approvate le "Linee guida 2011. L'Adozione nazionale ed internazionale in Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per l'accompagnamento ed il sostegno dei procedimenti adottivi", attraverso le quali la Regione del Veneto esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo attribuitele dalla legge in materia e favorisce l'armonizzazione delle prestazioni fornite e dei servizi offerti indistintamente su tutto il territorio regionale.

Con lo stesso provvedimento sono stati approvati il "Protocollo operativo per le adozioni nazionali ed internazionali 2012-2014" e il "Protocollo d'intesa sull'inserimento e integrazione scolastica del minore adottato". Tali protocolli sono volti a garantire la determinazione delle procedure e la specificità delle competenze di ciascuno dei soggetti coinvolti nel procedimento adottivo.

Con Deliberazione della Giunta regionale 21 maggio 2025, n. 551 è stata approvata la programmazione regionale, relativa all'annualità 2025-2026, degli interventi a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato nel contesto del "Sistema Veneto Adozioni", realizzati attraverso i Progetti Territoriali Veneto Adozioni (P.T.V.A), affidati per la realizzazione alle n. 9 Aziende ULSS e volti alla promozione e allo sviluppo di interventi a favore della genitorialità adottiva e del minore adottato in particolare sulle tematiche dell'attesa, del post adozione e del sostegno agli adolescenti adottivi.

In Veneto sono operative n. 9 *Equipe* adozioni consultoriali familiari incardinate nelle n. 9 Aziende ULSS del Veneto con orario settimanale di lavoro esclusivamente dedicato all'adozione nazionale ed internazionale e n. 9 referenti aziendali delle *Equipe* delegati al tavolo regionale di coordinamento in materia di adozione con funzioni di progettazione annuale delle attività e di raccordo con le Aziende ULSS beneficiarie.

Affidamento familiare: per seguire i percorsi di Affidamento familiare sono operativi nel territorio regionale i CASF (Centri per l'affido e la solidarietà familiare) istituiti con Deliberazione della Giunta regionale 13 giugno 2006, n. 1855. I CASF sono servizi sovra-distrettuali, chiaramente identificabili per sede e per i professionisti che vi operano (*Equipe* multidisciplinare composta da assistente sociale, psicologo, educatore) e che si occupano in maniera specifica, specializzata, stabile e strutturata di affidamento familiare e in particolare di promozione dell'affidamento, di formazione e di sostegno alle famiglie affidatarie ex Legge 4 maggio 1983, n. 184. Inoltre, con Deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2008, n. 3791 sono state approvate le "Linee Guida 2008 per i Servizi Sociali e Socio

Sanitari: l'affido familiare nel Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare", che rispondono alla necessità di promuovere la pratica dell'affidamento in tutto il territorio regionale, definendo una cornice progettuale e operativa comune, finalizzata a garantire ai minori in situazione di disagio e alle loro famiglie processi di presa in carico caratterizzati da alta qualità, appropriatezza, omogeneità, nel rispetto del diritto fondamentale del minore a crescere nella propria famiglia. La Regione del Veneto sostiene l'affidamento familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà, riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. I criteri di riferimento per il calcolo dei contributi sono definiti annualmente con Deliberazione della Giunta regionale e si basano sull'ammontare della spesa di parte sociale sostenuta dal Comune o dall'Azienda ULSS, se delegata, al netto di eventuali recuperi effettuati sulla famiglia di origine, sull'eventuale reddito del minore o giovane, o di contributi di altra natura finalizzati a sostenere la spesa.

Descrizione dell'obiettivo

Ruolo informativo:

L'attività informativa rappresenta un elemento essenziale e irrinunciabile nell'operato dei Centri per la Famiglia. L'obiettivo principale è garantire alle famiglie un accesso semplice e immediato a tutte le informazioni più rilevanti per la gestione della vita quotidiana, oltre a promuovere la conoscenza delle opportunità disponibili sul territorio.

In particolare, il Centro per la Famiglia dovrà garantire:

- l'orientamento rispetto ai servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, sportive, scolastiche e del tempo libero) del territorio, per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie;
- l'orientamento rispetto ai servizi dedicati per famiglie di nuova immigrazione;
- la promozione della conoscenza e della fruibilità dei servizi offerti dal Centro per la Famiglia;
- la comunicazione sulle attività gestite direttamente dai Centri per la Famiglia presenti nel territorio;
- la promozione della circolazione delle informazioni specifiche su benefici economici o agevolazioni dedicati alle famiglie con figli;
- l'integrazione dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare e adolescenziale;
- l'informazione sulle attività promosse dalle reti territoriali per l'alleanza educativa delle famiglie, costituite dalle famiglie del rispettivo territorio che vi aderiscono, dalle figure di riferimento individuate dalle istituzioni scolastiche nell'esercizio della propria autonomia, nonché dai rappresentanti delle attività sportive praticate sul medesimo territorio. Le attività delle reti territoriali hanno finalità di sostegno, potenziamento e sviluppo delle capacità e delle risorse educative e relazionali della famiglia, che costituiscono la base del benessere sociale, nonché di promozione delle funzioni di socializzazione primaria nel rispetto dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia, di cui al patto educativo di corresponsabilità previsto dall'art. 5 bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249. Tale attività informativa e le azioni delle costituenti reti territoriali dovranno essere propedeutiche alla creazione di organizzazioni facenti capo a reti di giovani del territorio, replicando così il modello delle reti territoriali per l'alleanza educativa delle famiglie;
- prima informazione ed orientamento ai servizi per l'affidamento e l'adozione e alle diverse forme di affiancamento/sostegno disponibili.

Ascolto e counseling:

- sostegno del ruolo del genitore sul piano educativo e relazionale nonché implementazione delle sue competenze nella gestione della quotidianità familiare e dei relativi conflitti;
- offrire un'opportunità di dialogo sulle difficoltà che sia gli adulti che i giovani affrontano nel relazionarsi con gli altri, creando un ambiente di ascolto privo di giudizio e uno spazio in cui poter condividere esperienze e confrontarsi sulle sfide legate alle relazioni interpersonali;
- prevenzione o riduzione degli esiti negativi delle più frequenti condizioni di criticità dei legami familiari, costituite, a titolo di esempio: dalle conflittualità e dalle contese sui figli durante la separazione coniugale; dalle crisi adolescenziali dei figli; dalla difficoltà di integrazione per le famiglie immigrate; dalla perdita dell'occupazione lavorativa e dal rischio di marginalizzazione;
- consulenza ed alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti;
- alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope;
- promuovere l'acquisizione, da parte delle famiglie, di conoscenze e competenze utili per una gestione consapevole del denaro, consentendo loro di pianificare il futuro e prendere decisioni informate;
- promozione e sensibilizzazione rivolta a genitori, a ragazzi e giovani per contrastare fenomeni in ascesa come l'hate speech, il bullismo e la violenza giovanile;
- prevenire le condizioni di disagio, promuovere la consapevolezza del proprio ruolo genitoriale, offrire spunti di riflessione sul proprio agire genitoriale, orientare all'accesso a servizi del territorio che possano garantire percorsi di cura più intensi;
- intercettare precocemente bisogni latenti e fragilità emergenti attraverso l'attivazione di spazi di ascolto accessibili alla generalità delle famiglie, promuovendo una cultura della prevenzione e del benessere relazionale;
- rafforzare le competenze comunicative, educative e relazionali dei genitori, favorendo il confronto tra pari e l'emersione condivisa di bisogni comuni su tematiche legate alla gestione della quotidianità familiare;
- sostenere la costruzione e il consolidamento di reti informali di supporto tra famiglie, promuovendo dinamiche di solidarietà comunitaria e mutuo aiuto, anche in relazione alle diverse fasi del ciclo di vita familiare;
- incrementare l'accessibilità e la conoscenza dei servizi del Centro per la Famiglia, attraverso azioni di prossimità e collaborazione strutturata con scuole, servizi educativi, enti del Terzo Settore e altre realtà territoriali;
- rilevare in modo sistematico e partecipato i bisogni delle famiglie del territorio, al fine di orientare la programmazione degli interventi sulla base di evidenze raccolte e di istanze effettivamente espresse;
- promuovere la coesione sociale e il dialogo intergenerazionale, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità e diffondendo una cultura condivisa della responsabilità educativa e relazionale.

Affidamento familiare e adozione:

- promozione e sviluppo di interventi a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato attraverso il potenziamento di progettualità che garantiscano un elevato grado di integrazione, prevalentemente su base provinciale, tra servizi pubblici ed enti autorizzati del privato sociale;

- aggiornamento professionale degli operatori pubblici e privati operanti nel sistema dell'adozione nazionale/internazionale e dell'affidamento familiare sulle tematiche e sulle problematiche emergenti;
- aggiornamento delle Linee Guida regionali “Linee Guida 2008 per i Servizi Sociali e Socio Sanitari: l'affido familiare nel Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare”, approvate con Deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2008, n. 3791;
- sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione.

Ruolo Informativo

Assetto organizzativo:

Per favorire la sussidiarietà orizzontale e la partecipazione attiva del Terzo Settore e dell'Associazionismo, la Regione ha previsto che i Centri per la famiglia beneficiari delle risorse sviluppino l'azione A) “Ruolo informativo” mediante l'istituto della co-progettazione di cui all'art. 55, commi 1 e 3 del D.Lgs. n. 117/2017.

L'architettura di governance garantisce la parità strategica e l'efficacia operativa tra la componente pubblica (ULSS/ATS) e privata sociale (ETS).

- Tavoli paritetici di coordinamento (in essere per tutta la durata delle attività): Formati da professionisti delle Aziende ULSS e degli ATS, sono dedicati all'attuazione delle azioni progettuali. Inoltre, si occupano di attività di coordinamento, integrazione, monitoraggio e orientamento.
- Tavolo Tecnico di Co-progettazione (in essere per la durata dei tavoli di co-progettazione): Composto da Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori, Personale amministrativo Aziende ULSS/ATS e Coordinatori di progetto degli ETS. Cura la gestione quotidiana e il monitoraggio.
- Équipe Multidisciplinare Integrata (in essere per tutta la durata delle attività): Operatori sul campo (educatori, mediatori, assistenti sociali, esperti di comunicazione). Gestiscono direttamente i servizi e gli sportelli.
- Responsabile del Progetto: Figura ULSS e ATS che garantisce la conformità pubblica e la supervisione amministrativa.
- Regione del Veneto: attività di monitoraggio e controllo.

Fasi di realizzazione e cronoprogramma di massima:

Il progetto si articola in n. 4 fasi di realizzazione.

Fase 1: Co-progettazione e Allineamento (Aprile – Giugno 2026)

Insediamiento dei Tavoli paritetici di coordinamento;
 Insediamento del Tavolo Tecnico di co-progettazione;
 Mappatura aggiornata dei bisogni e delle risorse dei nodi di rete;
 Sottoscrizione della Convenzione ex Art. 55 D.Lgs 117/2017;
 Allestimento/potenziamento fisico e digitale dello sportello.

Fase 2: Avvio e consolidamento (Luglio – Agosto 2026)

Attivazione dei canali digitali (sito, social, newsletter);

Redazione dei materiali informativi tematici (separazione, adolescenza, conciliazione, ...);
Definizione dei protocolli operativi di accesso telefonico e sportello;
Apertura/potenziamento dello sportello fisico e telefonico;
Realizzazione prime campagne di sensibilizzazione;
Avvio dei tavoli con gli attori della rete (scuole, magistratura minorile, realtà del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, ...).

Fase 3: Erogazione e sviluppo a pieno regime (Settembre 2026 – Settembre 2027)

Conduzione dei gruppi di supporto e degli eventi informativi;
Attuazione delle campagne di sensibilizzazione territoriali;
Operatività della rete integrata.

Fase 4: Valutazione e Chiusura (Ottobre - Dicembre 2027)

Valutazione dell'impatto sociale ed elaborazione del report finale;
Rendicontazione economico-finanziaria.

Modalità di Erogazione dei Servizi:

I servizi seguono criteri di prossimità, multicanalità e integrazione sociosanitaria.

Sportello Telefonico e Virtuale: Linea telefonica attiva almeno 12 ore settimanali in fasce differenziate (mattina/pomeriggio). Risposta gestita da operatori qualificati con funzioni di triage e orientamento;
Hub Digitale: Piattaforma web accessibile e canali social aggiornati almeno bisettimanalmente con pillole informative, moduli scaricabili e calendario degli eventi;
Incontri di Supporto Tematici: Cicli di 4 incontri laboratoriali (in presenza e online) per famiglie sulle fasi critiche della vita (es. gestione del conflitto nella separazione, ritiro sociale nell'adolescenza, ...);
Kit Informativi: Opuscoli cartacei e digitali distribuiti nei punti di accesso strategici del territorio.

Raccordi con i Soggetti della Rete Territoriale:

L'integrazione con gli altri nodi è formalizzata tramite protocolli operativi per evitare duplicazioni e intercettare precocemente il bisogno.

Scuole e Istituti Scolastici: Invio bidirezionale (la scuola invia le famiglie in difficoltà ai centri; i centri informano la scuola circa le opportunità dei servizi garantiti dalla rete territoriale);
Servizi Sanitari Locali (Consultori, Neuropsichiatria Infantile): Raccordo istituzionale permanente per la presa in carico integrata dei nuclei vulnerabili;
Magistratura Minorile e Servizi Tutela: Canale di comunicazione privilegiato per l'accoglimento di istanza di sostegno e il supporto alla genitorialità fragile;
Terzo Settore e Sindacati: Collaborazione con i CAF/Patronati e l'associazionismo locale per intercettare i bisogni legati alla conciliazione vita-lavoro e alle fragilità economiche.

Attività

- istituzione di almeno uno sportello informativo sarà gestito dal Centro per la Famiglia del territorio in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, garantendo un accesso libero e diretto (front office) alla cittadinanza durante gli orari di apertura;
- accesso telefonico diretto in orari e giorni prestabiliti;

- impiego di strumenti digitali e telematici, quali siti informativi, newsletter e social network, al fine di ampliare e facilitare la diffusione delle informazioni tra i potenziali beneficiari, rendendo le risorse più facilmente accessibili;
- produzione di materiali specificamente orientati ad approfondire tematiche rilevanti e a promuovere opportunità di incontro e supporto per famiglie che si trovano ad affrontare fasi critiche della vita (come separazione, adolescenza o conciliazione tra vita familiare e lavorativa, ...);
- creazione di una rete informativa integrata con gli altri nodi del sistema territoriale (ad esempio, scuole, servizi sanitari locali, magistratura minorile, realtà del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, ecc.), con l'obiettivo di diffondere informazioni in maniera capillare attraverso strutture e risorse territoriali capaci di raggiungere efficacemente i destinatari;
- organizzazione di campagne di sensibilizzazione su servizi, risorse e opportunità istituzionali per la famiglia offerti a livello locale e nazionale.

Ascolto e counseling

Assetto organizzativo:

Per favorire la sussidiarietà orizzontale e la partecipazione attiva del Terzo Settore e dell'Associazionismo, la Regione ha previsto che i Centri per la famiglia beneficiari delle risorse sviluppino l'azione B) "Ascolto e Counseling" mediante l'istituto della co-progettazione di cui all'art. 55, commi 1 e 3 del D.lgs. n. 117/2017.

Il modello organizzativo si fonda su una governance partecipata e paritaria tra la componente pubblica (ULSS/ATS) e gli ETS partner.

- Tavoli paritetici di coordinamento (in essere per tutta la durata delle attività): Formati da professionisti delle Aziende ULSS e degli ATS, sono dedicati all'attuazione delle azioni progettuali. Inoltre, si occupano di attività di coordinamento, integrazione, monitoraggio e orientamento;
- Tavolo Tecnico di Co-progettazione (in essere per la durata dei tavoli di co-progettazione): Composto da Assistenti Sociali, Pedagogisti, Educatori, Personale amministrativo Aziende ULSS/ATS e Coordinatori di progetto degli ETS. Cura la gestione quotidiana e il monitoraggio;
- Equipe Multidisciplinare Specialistica (in essere per tutta la durata del progetto):
Psicologi / Mediatori Familiari / Counselor: Gestione di mediazioni, consulenze familiari e gruppi di parola.
Educatori Professionali / Pedagogisti: Gestione dei gruppi adolescenti, laboratori, educazione consapevole alla gestione del denaro e sportelli proattivi.
Assistenti Sociali / Operatori di Outreach: Attività di aggancio territoriale e mappatura aggiornata dei bisogni;
- Responsabile del Progetto: Figura ULSS e ATS che garantisce la conformità pubblica e la supervisione amministrativa;
- Regione del Veneto: attività di monitoraggio e controllo.

Fasi di Realizzazione e cronoprogramma di massima:

Il progetto si articola in n. 4 fasi di realizzazione:

Fase 1: Avvio e Allineamento (Aprile – Giugno 2026)

Sottoscrizione dell'Accordo di Collaborazione ex Art. 55 D.Lgs. 117/2017;

Condivisione delle procedure operative e dei protocolli di accoglienza/privacy;
Mappatura aggiornata delle risorse del territorio.

Fase 2: Implementazione e messa a regime (Luglio 2026 – Giugno 2027)

Apertura degli sportelli e attivazione delle consulenze (familiari, educative, sociali);
Avvio dei gruppi (parola, adolescenti, mutuo aiuto) e dei laboratori tematici nelle scuole;
Esecuzione delle attività di outreach e somministrazione dei questionari di bisogno.

Fase 3: Consolidamento e Sviluppo di Rete (Luglio 2027 – Settembre 2027)

Realizzazione degli eventi comunitari pubblici e dei seminari intergenerazionali;
Restituzione al territorio dei dati raccolti sulla rilevazione dei bisogni.

Fase 4: Valutazione e Chiusura (Ottobre 2027 – Dicembre 2027)

Valutazione dell'impatto sociale ed elaborazione del report finale.
Realizzazione dell'evento pubblico finale di sensibilizzazione e restituzione al territorio.
Rendicontazione economico-finanziaria.

Modalità di Erogazione dei Servizi:

I servizi seguono criteri di flessibilità, prossimità e accessibilità, alternando formati individuali e collettivi.

Accesso e Orientamento:

- Accesso Libero e Proattivo: Gli sportelli di ascolto e l'orientamento sono ad accesso diretto per intercettare la spontaneità dell'utenza;
- Accesso Su Appuntamento: Le consulenze specialistiche (educativa, pedagogica, mediazione) richiedono un primo colloquio di accoglienza per valutare l'appropriatezza del percorso.

Erogazione in Prossimità (Presenza Fisica): Le consulenze individuali e i gruppi si svolgono presso i Centri per la Famiglia;

Modalità Ibrida (Digitale): Possibilità di consulenza a distanza (videochiamata) per favorire la conciliazione vita-lavoro dei genitori;

Incontri di Gruppo e Laboratori: Sessioni interattive, utilizzo di metodologie attive (role-playing, circle time per adolescenti) e laboratori esperienziali per i genitori;

Tutela della Privacy: rigoroso rispetto del segreto professionale per tutte le attività di ascolto e counseling.

Raccordi con i Soggetti della Rete Territoriale:

Il successo dell'azione si basa sull'integrazione con il sistema locale dei servizi (Welfare Comunitario).

Istituti Scolastici: Canale privilegiato per l'outreach, l'attivazione dei laboratori digitali/affettivi e l'intercettazione precoce del disagio degli adolescenti;

Servizi Specialistici ULSS/ATS (Consultori, Neuropsichiatria Infantile, SerD): Raccordo bidirezionale. Invio dei casi complessi che eccedono le competenze del Centro per la Famiglia e accoglienza di nuclei in uscita dai servizi sanitari;

Servizi Sociali Comunali / Ambiti Territoriali Sociali: Integrazione con i piani di zona per evitare duplicazioni e garantire la continuità assistenziale dei nuclei già in carico;

Associazionismo e Terzo Settore: Collaborazione per la promozione delle iniziative, il reclutamento dei partecipanti ai gruppi di mutuo aiuto e l'organizzazione degli eventi di coesione sociale.

Attività

- attività di consulenza familiare rivolta a genitori che intendono separarsi oppure che hanno già avviato la separazione e che attraversano un momento di crisi nel rapporto con i figli o rispetto alla gestione della propria condizione di genitori separati o alla relazione con l'ex coniuge;
- attività di consulenza educativa rivolta ai genitori (coppia o separati) che si trovano ad affrontare problematiche relative alla gestione e all'educazione dei figli;
- mediazione intergenerazionale intesa come percorso che vede la partecipazione dei componenti della famiglia legati da una relazione intergenerazionale (genitori figli; nonni nipoti) che si trovano in un momento di conflitto tale da mettere in crisi le relazioni e l'organizzazione familiare. La finalità degli incontri, attraverso il sostegno di una figura terza imparziale, consiste nella ricerca di una strategia comunicativa efficace e nella definizione di alcune regole familiari condivise;
- attività di ascolto e prevenzione attraverso la formazione di un gruppo/i di adolescenti in cui questi ultimi possono, con l'aiuto dell'educatore, affrontare il loro percorso di crescita e autonomia analizzando diversi temi legati alla sessualità, relazioni amicali, igiene personale, utilizzo dei social, consumo di sostanze stupefacenti. Tali attività si realizzeranno anche mediante il confronto con i pari, il lavoro sulla condivisione, l'accettazione di sé e degli altri e il rispetto delle regole. Molto spazio dovrà essere lasciato alle richieste dei ragazzi;
- attività di educazione finanziaria attraverso incontri individuali e/o familiari condotti da un educatore professionale formato in materia, volti a favorire il benessere economico, la promozione del risparmio e degli investimenti adatti ai propri obiettivi di vita;
- costituzione di gruppi di parola rivolti a figli di genitori separati per fornire ai ragazzi un ambiente accogliente dove affrontare temi importanti, per avere informazioni e fare domande nonché esprimere le proprie emozioni;
- attività di ascolto attivo e counseling finalizzate a stimolare spazi di confronto all'interno di relazioni disfunzionali e a costruire modalità relazionali più adeguate;
- attività di consulenza pedagogica per fornire strumenti che sostengano i genitori nell'esercizio delle loro funzioni e stimolare processi di rielaborazione/riflessione;
- attività di mediazione familiare per sostenere coppie in crisi o separate a riorganizzare le relazioni e gestire i conflitti, specialmente riguardo ai figli;
- attivazione di sportelli di ascolto proattivo e consulenza orientativa aperti alla generalità delle famiglie, non necessariamente portatrici di una situazione di criticità conclamata, finalizzati a intercettare bisogni latenti, domande educative emergenti e fragilità potenziali, promuovendo una cultura della prevenzione e del benessere relazionale;
- realizzazione di incontri tematici, laboratori esperienziali e cicli di seminari rivolti a gruppi di genitori, su tematiche quali comunicazione efficace in famiglia, gestione dei conflitti quotidiani, educazione affettiva e digitale, equilibrio tra vita familiare e lavorativa, con l'obiettivo di favorire il confronto tra pari e l'emersione condivisa di esigenze comuni;
- organizzazione di gruppi di mutuo confronto tra famiglie, anche omogenee per fase del ciclo di vita (neo-genitori, famiglie con figli adolescenti, famiglie ricostituite, caregiver di anziani), finalizzati a rafforzare le reti informali di supporto e a promuovere dinamiche di solidarietà comunitaria;
- attività di outreach territoriale, mediante la collaborazione con scuole, associazioni, parrocchie, servizi educativi e realtà del Terzo Settore, per favorire l'accessibilità ai servizi del Centro per la Famiglia e raccogliere in modo sistematico istanze, criticità e proposte provenienti da gruppi di famiglie anche non già in carico ai servizi;
- somministrazione periodica di strumenti di rilevazione dei bisogni familiari, quali questionari anonimi, focus group e momenti di consultazione partecipata, finalizzati a

orientare la programmazione delle attività sulla base delle esigenze effettivamente espresse dal territorio;

- promozione di iniziative comunitarie e momenti pubblici di sensibilizzazione, volti a rafforzare il senso di appartenenza, la coesione sociale e la cultura del dialogo intergenerazionale, anche attraverso eventi informativi su tematiche educative, relazionali e sociali di interesse diffuso.

Affidamento familiare e adozione

Assetto organizzativo:

Per favorire la sussidiarietà orizzontale e la partecipazione attiva del Terzo Settore e dell'Associazionismo, la Regione ha previsto che i Centri per la famiglia beneficiari delle risorse sviluppino l'azione C) "Affidamento familiare e adozione" mediante l'istituto della co-progettazione di cui all'art. 55, commi 1 e 3 del D.Lgs. n. 117/2017.

L'architettura di governance garantisce la parità strategica e l'efficacia operativa tra la componente pubblica (ULSS/ATS) e privata sociale (ETS).

- Tavoli paritetici di coordinamento (in essere per tutta la durata delle attività): Formatì da professionisti delle Aziende ULSS e degli ATS, sono dedicati all'attuazione delle azioni progettuali. Inoltre, si occupano di attività di coordinamento, integrazione, monitoraggio e orientamento;
- Tavolo Tecnico di Co-progettazione (in essere per la durata dei tavoli di co-progettazione): Composto da Assistenti Sociali, Educatori, Personale amministrativo Aziende ULSS/ATS e Coordinatori di progetto degli ETS. Cura la gestione quotidiana e il monitoraggio;
- Équipe Multidisciplinare Integrata (in essere per tutta la durata delle attività): Operatori sul campo (educatori, mediatori, assistenti sociali, esperti di comunicazione). Gestisce direttamente i servizi, i gruppi e le attività formative;
- Gruppo di lavoro: istituito per aggiornare le Linee Guida regionali, promuovendo autoformazione e buone prassi, composto da operatori delle Aziende ULSS, degli ATS e della Regione (assistenti sociali, educatori professionali, pedagogisti);
- Responsabile del Progetto: Figura ULSS e ATS che garantisce la conformità pubblica e la supervisione amministrativa;
- Regione del Veneto: attività di monitoraggio e controllo.

Fasi di Realizzazione e cronoprogramma di massima:

Il progetto si articola in n. 4 fasi di realizzazione:

Fase 1: Avvio e Allineamento (Aprile 2026 – Giugno 2026)

Costituzione del Tavolo paritetico di coordinamento e del tavolo tecnico di co-progettazione;
Sottoscrizione della Convenzione ex Art. 55 D.Lgs 117/2017;

Mappatura aggiornata dei bisogni formativi degli operatori e delle famiglie (affidatarie, adottive e aspiranti).

Fase 2: Sviluppo Strumenti e Tavoli Regionali (Luglio 2026 – Agosto 2026)

Insediamiento del Gruppo di lavoro per l'aggiornamento delle Linee Guida regionali;
Avvio della raccolta dati territoriali (qualitativi e quantitativi) da parte dei Centri per la Famiglia;
Progettazione esecutiva dei moduli formativi e delle campagne di comunicazione.

Fase 3: Esecuzione Interventi e Servizi (Settembre 2026 – Luglio 2027)

Attivazione dei percorsi formativi per operatori e famiglie;
Avvio dei gruppi di ascolto per operatori e dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA) per le famiglie;
Lancio delle campagne di sensibilizzazione multimediale ed eventi territoriali.

Fase 4: Consolidamento e Valutazione (Agosto 2027 – Dicembre 2027)

Elaborazione del documento finale di proposta per le Linee Guida regionali;
Restituzione del report di monitoraggio finale sull'impatto dei percorsi (prevenzione drop-out);
Rendicontazione economico-finanziaria.

Modalità di Erogazione dei Servizi:

Gli interventi verranno erogati adottando criteri di prossimità, flessibilità e integrazione professionale.

- Tavoli di lavoro e monitoraggio: sessioni miste (in presenza per i tavoli strategici, digitali per la raccolta dati e la redazione documentale);
- Attività formative: moduli flessibili (blended learning) con lezioni teoriche online registrate e laboratori pratici/esperienziali in presenza;
- Gruppi di ascolto e Auto Mutuo Aiuto: incontri a cadenza quindicinale o mensile in orari extra-lavorativi (pomeridiani o eventualmente sabato mattina) per agevolare la partecipazione delle famiglie;
- Campagne di sensibilizzazione: approccio multicanale. Contenuti digitali continuativi (social network) uniti a eventi territoriali in presenza (es. festival, open day dei servizi).

Raccordi con i Soggetti della Rete Territoriale:

Il successo del progetto dipende dalla capacità di connettere i nodi istituzionali e informali del territorio.

- Regione del Veneto: invio periodico dei dati di monitoraggio e partecipazione attiva dei referenti ULSS/ETS ai tavoli di coordinamento regionali;
- Centri per la Famiglia: hub centrale dell'erogazione logistica dei servizi e antenna di ascolto per intercettare i bisogni emergenti delle famiglie;
- Sistema Scolastico e i Servizi Tutela Minori: attivazione di protocolli operativi informali per intercettare precocemente segnali di crisi nei nuclei affidatari e prevenire il drop-out;
- Associazionismo Familiare (Rete informale): coinvolgimento attivo delle associazioni locali di famiglie affidatarie e adottive per il reclutamento dei partecipanti ai gruppi AMA e come testimonial nelle campagne di sensibilizzazione.

Attività

- istituzione di un gruppo di lavoro incaricato di aggiornare le Linee Guida regionali in materia di affidamento familiare nell'ottica di incoraggiare l'autoformazione degli operatori, il confronto nonché l'instaurazione di buone prassi;
- i Centri per la Famiglia con la collaborazione degli ETS (pur non rivestendo funzione normativa) potranno offrire un contributo tecnico-specialistico, attraverso la partecipazione ai tavoli tecnici regionali promossi dalla Regione del Veneto, la raccolta, analisi e

- restituzione di dati territoriali e monitoraggi qualitativi/quantitativi sui percorsi di affido e adozione, promozione di momenti strutturati di confronto tra operatori pubblici e privati;
- realizzazione di attività formative e di aggiornamento a favore degli operatori e delle famiglie stesse attraverso cicli di incontri condotti da professionisti esperti in materia;
 - realizzazione di incontri di gruppo tra famiglie affidatarie/adottive e famiglie/individui aspiranti affidatari e adottivi volti alla condivisione di esperienze vicarianti;
 - campagne di sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione mediante materiale divulgativo-informativo, social network, eventi dedicati e altre forme di comunicazione multimediale;
 - implementazione di gruppi di ascolto rivolti agli operatori dei Servizi, con l'obiettivo di analizzare le criticità emerse nell'ambito delle procedure di affidamento e adozione nel lavoro quotidiano, al fine di ottimizzare l'efficacia di entrambi i percorsi;
 - attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto tra famiglie affidatarie/adottive e famiglie aspiranti affidatarie/adottive coordinati da un mediatore esperto in materia, favorendo la costruzione di reti solidali territoriali tra famiglie per prevenire il drop-out affidatario.

Descrizione dei destinatari finali

Ruolo Informativo

- Genitori
- Nuclei familiari
- Famiglie con background migratorio
- Famiglie di nuova immigrazione
- Giovani
- Adolescenti
- Genitori separati o divorziati
- Soggetti disoccupati
- Soggetti in cerca di occupazione
- Caregiver familiari
- Famiglie in condizioni di povertà o fragilità
- Lavoratori con esigenze di conciliazione
- Famiglie con figli disabili o con componenti fragili
- Donne vittime di violenza
- Volontari
- Anziani
- Aziende
- Comunità locale
- ATS

Numero destinatari finali (diretti e indiretti): 8.000.

Destinatari diretti	Destinatari indiretti
Soggetti 15 – 18 anni: n. 2.000	Aziende
Soggetti 19 – 62 anni: n. 6.000	Comunità locale
	Ambiti territoriali sociali

Ascolto e counseling

- Genitori

- Nuclei familiari
- Famiglie con background migratorio
- Famiglie di nuova immigrazione
- Giovani
- Adolescenti
- Caregiver familiari
- Famiglie in condizioni di povertà o fragilità
- Genitori separati o divorziati
- Soggetti disoccupati
- Soggetti in cerca di occupazione
- Famiglie con figli disabili o con componenti fragili
- Scuole
- Autorità giurisdizionale minorile
- Comunità locale
- ATS

Numero destinatari finali (diretti e indiretti): 6.000.

Destinatari diretti	Destinatari indiretti
Soggetti 15 – 18 anni: n. 2.000	Scuole
Soggetti 19 – 62 anni: n. 4.000	Comunità locale
	Ambiti territoriali sociali
	Autorità giurisdizionale minorile

Affidamento familiare e adozione

- Organizzazioni, associazioni del territorio e Enti del terzo Settore (APS, ODV, ...)
- Aziende ULSS
- Operatori dei Servizi (operatori dei consultori, equipe territoriali adozioni/affidamento, operatori sociali, funzionari PA, operatori Terzo Settore...)
- Soggetti adottivi/affidatari
- Soggetti aspiranti all'adozione/affidamento
- Associazioni delle famiglie
- Enti autorizzati all'adozione internazionale
- Autorità giurisdizionale minorile
- Università
- Scuole
- Comunità locale
- ATS

Numero destinatari finali (diretti e indiretti): 3.000.

Destinatari diretti	Destinatari indiretti
Famiglie affidatarie: n. 1000	Autorità giurisdizionale minorile
Famiglie adottive: n. 1000	Università
Soggetti aspiranti adottivi/affidatari: n. 500	Scuole
Operatori dei Servizi: n. 500	Comunità locale
	Ambiti territoriali sociali

Descrizione dei risultati attesi

Ruolo Informativo

- azioni di informazione e comunicazione sulle attività proposte e sulle diverse iniziative di accoglienza e consultazione per i cittadini e le cittadine e per le famiglie;
- decodifica della domanda di sostegno/aiuto;
- orientamento nell'utilizzo dei servizi e prestazioni a sostegno della genitorialità;
- invio ed accompagnamento al sistema dei servizi esistenti, anche per quanto riguarda gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie;
- informazioni e segretariato sociale per il supporto alla ripresa lavorativa, all'orientamento scolastico, la conoscenza e la partecipazione alle iniziative del territorio;
- informazioni, segretariato sociale e indirizzamento delle famiglie immigrate ai servizi di mediazione linguistico-culturale e, più in generale, ai servizi territoriali rivolti agli stranieri;
- informazioni e sostegno ai genitori in fase di separazione, con interventi sociali e di consulenza individuale e di gruppo;
- consapevolezza chiara e piena, nella comunità territoriale di riferimento, delle funzioni e dell'organizzazione dei servizi del Centro per la Famiglia;
- consolidamento dei rapporti dei Centri per la Famiglia con associazioni ed organismi del Terzo settore no profit;
- aumento del protagonismo delle famiglie nella società;
- incremento dei processi di partecipazione della cittadinanza alle politiche di welfare, in un'ottica di sussidiarietà.

Indicatori di output:

- a) numero dei Centri per la famiglia potenziati/numero dei Centri per la famiglia presenti sul territorio;
- b) numero totale di accessi al servizio suddivisi per target;
- c) numero di newsletter inviate, news pubblicate o post social prodotti;
- d) numero di campagne informative e di sensibilizzazione realizzate;
- e) numero di accordi/intese realizzate con gli altri attori della rete territoriale dei Servizi.

Indicatori quali-quantitativi:

Area: Accessibilità e Fruizione dei Servizi

- Indicatore: Numero totale di cittadini che hanno fruito dei canali di contatto (sportello fisico, telefono, strumenti digitali) per ricevere informazioni e supporto rispetto al numero programmato.
- Metodo di calcolo: Somma dei registri delle presenze del front office + conteggio delle telefonate tracciate + conteggio e-mail ricevute.
- Target atteso*: almeno 3000 destinatari diretti raggiunti nell'arco dei 18 mesi di implementazione delle attività.
- Criteri di verifica: Registri cartacei/digitali degli accessi tramite sportello fisico, telefono e e-mail.

Area: Accordi e Intese

- Indicatore: Numero di accordi scritti siglati con la rete dei Servizi (Scuole, Terzo Settore, Sindacati, ...) rispetto a quelli programmati.
- Metodo di Calcolo: Conteggio dei protocolli d'intesa o accordi di collaborazione firmati.
- Target atteso*: Firmare almeno 10 accordi formali con partner strategici del territorio nell'arco dei 18 mesi di implementazione delle attività.
- Criteri di verifica: acquisizione copia degli accordi sottoscritti dai legali rappresentanti degli enti.

Ascolto e counseling

- formazione e supporto ai genitori nelle fasi di età dei figli pre-adolescenziale e adolescenziale con interventi socio-educativi, individuali e di gruppo;
- ascolto e sostegno alle problematiche suscitate dall'isolamento e dall'indebolimento delle relazioni familiari e sociali;
- interventi socio-educativi individuali e di gruppo rivolti ai genitori sulla tematica dell'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con lo scopo di implementare la capacità genitoriale di tutelare i minori rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti; come fare le nostre sistemazione che devono rispettare le nostre
- interventi socio-educativi individuali e di gruppo rivolti ai genitori e ai ragazzi in tema di alfabetizzazione sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione delle sostanze psicotrope;
- le funzioni di ascolto e counseling saranno assicurate da tutti i Centri per la Famiglia per garantire omogeneità di interventi sul territorio regionale ed eguali condizioni di accesso per le famiglie che vivono in Veneto;
- orientamento a sostenere i cittadini e le cittadine nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti sul territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

Indicatori di output:

- a) numero dei Centri per la Famiglia che hanno attivato il servizio;
- b) numero totale di accessi al servizio suddivisi per target;
- c) numero di interventi socio-educativi individuali/di gruppo realizzati;
- d) numero di incontri tematici/seminari realizzati;
- e) numero di incontri di ascolto, sostegno e orientamento realizzati.

Indicatori quali-quantitativi:

Area - Consulenza educativa e pedagogica rivolta ai genitori

Indicatore: Numero di interventi di consulenza educativa individuali o di coppia realizzati rispetto a quelli programmati.

Metodo di calcolo: Somma dei singoli colloqui di supporto pedagogico effettuati dagli educatori/pedagogisti.

Target atteso*: almeno 300 consulenze erogate nell'arco dei 18 mesi di implementazione delle attività.

Criteri di verifica: Schede d'intervento firmate dai beneficiari a fine seduta e reportistica prodotta dai professionisti che realizzano la consulenza.

Area - Realizzazione di incontri tematici, laboratori esperienziali e cicli di seminari

Indicatore: Numero di incontri tematici realizzati rispetto al numero previsto.

Metodo di calcolo: Somma degli incontri tematici conclusi sul territorio.

Target atteso*: almeno 15 incontri tematici nell'arco dei 18 mesi di implementazione delle attività.

Criteri di verifica: Locandine realizzate, registri firme dei relatori, slide o materiali didattici prodotti.

Affidamento familiare e adozione

- aggiornamento delle Linee Guida regionali “Linee Guida 2008 per i Servizi Sociali e Socio Sanitari: l'affido familiare nel Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare”, approvate con Deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2008, n. 3791;
- potenziamento del numero delle famiglie affidatarie e adottive;
- incremento della consapevolezza delle famiglie aspiranti affidatarie e aspiranti adottive;
- incremento qualitativo/quantitativo delle conoscenze e delle competenze degli operatori e delle famiglie rispetto all'affidamento familiare e ai percorsi adottivi;
- miglioramento dell'integrazione degli stakeholder nell'ambito dei percorsi di affidamento e di adozione;
- aumento degli eventi/incontri per sensibilizzare e informare su tematiche di interesse per le famiglie affidatarie/adottive e le famiglie aspiranti affidatarie/adottive;
- creazione di uno scambio sistematico sulle esperienze quotidiane individuali, sulla condivisione dei bisogni, nonché il sostegno reciproco, la valorizzazione delle competenze educative, più in generale, l'attivazione delle risorse individuali e di gestione e fronteggiamento della vita quotidiana.

Indicatori di output:

- a) numero dei Centri per la Famiglia che hanno attivato il servizio;
- b) numero campagne di sensibilizzazione realizzate;
- c) numero di newsletter inviate, news pubblicate o post social prodotti;
- d) numero di attività formative e di aggiornamento realizzate;
- e) numero di incontri tematici/seminari realizzati;
- f) numero di operatori sociali coinvolti in percorsi di formazione;
- g) numero delle famiglie affidatarie/adottive coinvolte in percorsi di formazione;
- h) numero delle famiglie affidatarie/adottive coinvolte nelle campagne di sensibilizzazione;
- i) numero di gruppi di ascolto/auto mutuo aiuto attivati.

Indicatori quali-quantitativi:

Area: Sensibilizzazione e promozione

Indicatore: Numero di campagne di sensibilizzazione realizzate rispetto al numero programmato.

Metodo di calcolo: Somma delle campagne di sensibilizzazione realizzate nel corso dei 18 mesi di implementazione delle attività.

Target atteso*: almeno 10 campagne di sensibilizzazione realizzate nell'arco dei 18 mesi di implementazione delle attività.

Criteri di verifica: Provvedimenti formali di approvazione e/o patrocini dei Comuni coinvolti;

Materiale informativo e promozionale stampato o digitale (locandine, manifesti, brochure) con i loghi di progetto; Report conclusivo di ciascuna campagna firmato dal responsabile della comunicazione.

Area: Formazione

Indicatore: Numero complessivo di corsi/percorsi formativi (affido, adozione) rivolti agli operatori sociali della rete territoriale rispetto al numero programmato.

Metodo di calcolo: Conteggio lineare dei percorsi formativi completati. Somma delle ore totali di lezione/laboratorio erogate. Numero di partecipanti per ciascun corso attivato.

Target atteso*: almeno 6 corsi di formazione distinti (n. 2 corsi sull'affido, n. 2 corsi sulle adozioni nazionali/internazionali, n. 2 corsi sulla gestione dei casi complessi) realizzati nell'arco dei 18 mesi di implementazione delle attività. 24 ore di formazione/aggiornamento per singolo corso.

Criteri di verifica: Programmi didattici e calendari delle lezioni firmati dai docenti o dall'ente formatore.

Registri d'aula (cartacei con firme di presenza o log di accesso digitali scaricati dalle piattaforme Zoom/Teams); Attestati di partecipazione emessi a favore degli operatori che documentano lo svolgimento del corso.

* Il target atteso è da considerarsi come complessivo, includendo sia i Centri per la Famiglia già attivi sia quelli di nuova attivazione nella Regione del Veneto.

Previsione economica dell'intervento: euro 4.070.000,00

Barrare le caselle	Barrare almeno <u>tre</u> delle seguenti azioni, (obbligatoriamente l'Azione A) specificando la quota di finanziamento da destinare a ciascuna azione medesima	Quota del finanziamento del Dipartimento imputato all'Azione in euro.	
✓	A. <i>Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione del presente avviso) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica" (Obbligatoria)</i>	CPF esistenti	CPF di nuova attivazione
		570.000,00	500.000,00
	Totale Azione A	1.070.000,00	
✓	B. <i>Erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori</i>	2.200.00,00	

✓	<i>C. Sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse</i>	800.000,00
	<i>D. Promozione dell'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, quali, ad esempio, l'assistente materna, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità e l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna</i>	
Totale del finanziamento		Euro 4.070.000,00

Piano finanziario:

Macrovoce di costo	Razionale della spesa (a titolo esemplificativo e non esaustivo)	Azione A	Azione B	Azione C
		Euro	Euro	Euro
a) Personale	-professionisti sanitari e sociosanitari per attività di consulenza; -educatori professionali; -assistenti all'infanzia; -funzionari dell'Amministrazione titolare dell'attività (in attività extra ordinaria); -social media manager; -..... -.....	820.000,00	2.000.000,00	600.000,00
b) Materiali e attrezzature	-materiale di cancelleria; -piccoli elementi di arredo; -materiale didattico; -materiali di consumo; -.....	100.000,00	50.000,00	50.000,00

	-.....			
c) Servizi	-stampa e grafica; -moduli informativi su alfabetizzazione mediatica; -counseling per adolescenti e genitori; -realizzazione/aggiornamento di pagine web e contenuti digitali (anche social) del Centro; -messa in sicurezza di edifici; -..... -.....	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Totale complessivo	4.070.000,00	Euro 1.070.000,00	Euro 2.200.000,00	Euro 800.000,00

Il Responsabile del procedimento

Dott. Pasquale Borsellino
(firmata digitalmente)